

IL CONCERTO A Frassinoro Il ciclo della vita raccontato e suonato dal Pivari trio



Il Pivari trio

Dalle ninne nanne ai canti per l'amore e il matrimonio, dalle musiche da ballo ai canti di guerra e di morte. Percorre il ciclo della vita il concerto a cui daranno vita i musicisti del Pivari trio e le voci della Compagnia del maggio di Frassinoro, domani nel Castello di Frassinoro.

Il concerto, che si svolge nell'ambito della rassegna «Le regioni dei suoni», inizia alle 21, l'ingresso è libero, è promosso dall'associazione Il Ponte, in collaborazione con la Provincia di Modena, i Comuni interessati e l'associazione Malte.

Lo spettacolo unisce due mondi apparentemente lontani come gli strumenti classici del Pivari trio e le voci popolari del «Maggio» in un progetto di ricerca e riscoperta dei canti tradi-

zionali legati al ciclo della vita umana, dalla nascita alla morte. Su questo tema le due formazioni hanno realizzato il cd «A ghè piò téimp che vèta» che segue il primo album «La terra che mi porta» dedicato ai canti sacri della tradizione popolare dell'Emilia legati al ciclo dell'anno solare.

Formatosi nel 2001, Pivari Trio è un gruppo di ricerca e riproposta delle tradizioni musicali italiane.

Provenienti da diverse esperienze di formazione musicale, i componenti del Pivari trio hanno unito il loro comune interesse verso la musica tradizionale italiana per indagare i diversi repertori della penisola al fine di rinnovare e riproporre un repertorio in stato di progressivo ed immeritato abbandono.

LA RASSEGNA La musica di «Arte a sei corde» torna questa sera alle 21 in centro a Sestola

Le note di Solieri scendono in piazza

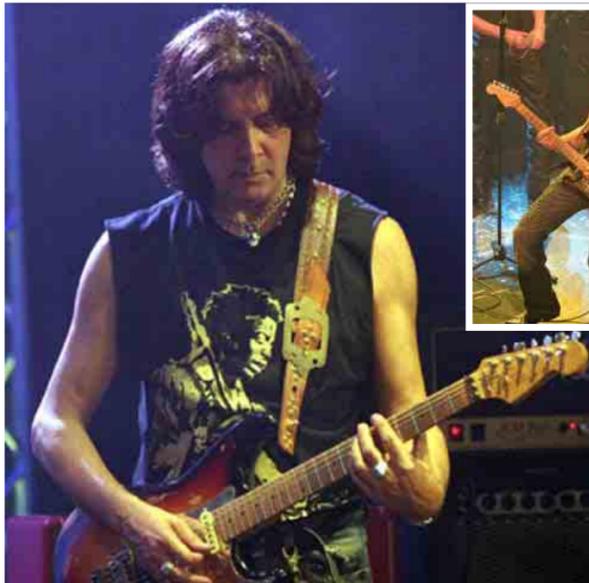
Ex chitarrista di Vasco, ha firmato successi come «C'è chi dice no»

Ancora un appuntamento della rassegna *Arte a 6 corde*, il Festival chitarristico internazionale diretto da Andrea Candeli giunto alla sua quinta edizione: questa sera alle 21, in piazza della Vittoria a Sestola, suonerà un maestro della chitarra, *Maurizio Solieri*, ex musicista di Vasco Rossi.

Nato a Concordia, in provincia di Modena, nel 1953, inizia a suonare la chitarra all'età di undici anni: «Avevo una spiccata passione per le attività artistiche - racconta Solieri - così mia mamma mi regalò una chitarra, una eko da ottomila lire, e iniziai a prendere le prime lezioni di teoria dal maestro della banda. Lui suonava il clarinetto, quindi dopo un anno sapevo molte più cose io sulla chitarra di quante me ne potesse insegnare lui... per cui smisi di andare a lezione». Continua quindi a suonare la chitarra da autodidatta, influenzato inizialmente da gruppi come Shadows, Beatles, Rolling Stones e Yarbuds: «Ricordo una canzone che mi mise veramente al tappeto: era "Mr. Tambourine man" suonata dai Byrds, con la magica dodici corde Rickembaker (la stessa che ho usato anni più tardi nel famoso riff di "Bollici-

ne") di Roger Mc Guinn. Poi è seguito il periodo blues con Clapton, Beck, Hendrix, Page, Winter... insomma con tutti i veri capiscuola. Verso gli anni '70 ho sentito l'esigenza di una maggiore crescita musicale - prosegue - e, nonostante odiassi quel genere, ho cominciato a interessarmi al jazz, per imparare nuove scale, per conoscere nuovi territori; ovviamente la mia attenzione, come quella di tutti in quel periodo, è stata catturata dai gruppi che suonavano jazz-rock: la Mahavishnu Orchestra di Mc Laughlin e i Return To Forever di Corea».

E' nel '76 che, durante una licenza militare, avviene l'incontro con Vasco Rossi: «Ci incontrammo alla stazione di Modena. Lui era insieme a Sergio e Silvestri e un altro ragazzo (probabilmente Bellei), erano i tre cantautori della radio e andavano a Milano per un



Maurizio Solieri, ex chitarrista di Vasco Rossi, in concerto

provino. Io ero stato chiamato da Sergio per andare con loro. Vasco era molto diverso da co-

m'è oggi: aveva i capelli cortissimi, giubbotto militaresco, felpina, jeans scampanati e chi-

tarra acustica Ovation. Gli chiesi se me la faceva provare e rimase subito molto impressionato dal mio modo di suonare la chitarra».

Terminato il servizio di leva Maurizio inizia a fare il disc-jockey a Puntato Radio, assieme a Vasco e Riva, conducendo un programma di informazione musicale. La prima incisione in sala arriva nel '78: «Ho suonato la chitarra acustica nel primo disco di Vasco, in un pezzo che si chiama "Ed Il Tempo Crea Eroi". Sono arrivato in sala, hanno mandato la base e io ho improvvisato, insomma... buona la prima. Nel secondo disco invece ho fatto tutto io: acustica, elettrica, pulita, distorta, slide, accompagnamento, assoli, tut-

to!».

In quel periodo collabora attivamente alla composizione e all'arrangiamento di moltissimi pezzi del Blasco, firmando in prima persona capolavori come Canzone, Dormi Dormi, Ridere Di Te, C'è Chi Dice No, Stasera, Lo Show, Se è Vero o No e Vuoi Star Ferma e partecipa a tutti i suoi tour fino al 1987. Contemporaneamente porta avanti il progetto «Steve Rogers Band» prendendosi non poche soddisfazioni personali vincendo per diversi anni il Reader's Poll come migliore chitarrista italiano.

Nel '90 partecipa al disco di Alberto Fortis "La Carta Del Cielo" e, successivamente, al disco di Clara And The Black Cars. Nel '91 lascia la band e torna con Vasco per il tour europeo, partecipando nel '93 alla tournée de "Gli Spari sopra".

(r. sp)

SASSUOLO Disegni e figure sui palazzi di via Circonvallazione

Murales, tra chimere e politica

«C'è un iconic scappato dal Manifesto futurista»

di Luiza Samanda Turrini

In virtù della loro bellezza, i murales realizzati sui palazzi di via Circonvallazione meritano un'analisi puramente critica, che si ponga oltre le convenienze politiche del giorno.

Sulla parete nord c'è un'«iconic piece», in cui compare una creatura alata con coda di pavone e testa umana, il «Simurg», che secondo mitologie trans-europee volando ha sparso nel mondo i semi di tutte le piante. L'artefice del Simurg è Zamoc che ha deciso di stemperare la carica bestiale del mostro commutando le sue

zampe di avvoltoio originarie in mani umane, in modo da ascrivere la creatura alle sfere angeliche. Di fianco al prodigio volante abbiamo una serie di antenne a parabola, dipinte da Gatteo Cerberosi. Simbolo del degrado e del ghetto nella retorica razzista del mondo reale, queste parabole si innestano ad organismi arborei: inizialmente si notano delle capsule ovoidali, che sono sia bocciolo che macchinario sinuoso di ultima generazione, e poi fiori completamente sbocciati che captano onde elettromagnetiche trans-nazionali, per la creazione di immaginari che trascendano i confini degli stati. Sotto ai fiori-parabola abbiamo una faccetta con occhi pallati che raccoglie le spore del Simurg, realizzata da «GentilGiovane».

Fabrizio Loschi invece ha circondato la galleria Duplex con due collage modulari. Da una parte il «Democratore», freak politico, creatura-emblema dell'instabilità e reversibilità di destra e sinistra, comunismo e fascismo, democrazia e dittatura. Dall'altra una teoria di occhi, simboli della visione e della sua potenza trasformatrice. Emanuela Ferraroni ha realizzato un logo con la spirale rotante del sole su due scale ascensionali che simboleggiano il percorso conoscitivo, e sono non a caso sia bianche che nere.

Il pittore marocchino Abdel Krim nel giro di una notte ha commutato il suo convenzionale scenario desertico in una visione siderale di galassie e pianeti, con un'operazione concettuale sul viaggio e sul cosmopolitismo. Lorenzo Ravazzini e Daniele Dieci hanno dipinto sul selciato una grossa mosca dalle linee technoid. Sulla parete sud invece abbiamo un blockletter di 059, e un iconic di Manuel e Sam che sembra scappato direttamente dal Manifesto Surrealista: un'amazzone con il suo completo british da equitazione cavalca una buffissima chimera col corpo di lumaca e le zampine da gallina.



Artisti al lavoro a Braida, in via Circonvallazione



Una delle opere realizzate dai writer

IL PROGETTO Due importanti partner europei e sudamericani arricchiranno la kermesse

Poesia festival che guarda al mondo

Da Suzanne Vega a John Giorno, passando anche per Neri Marcorè

Grande attesa per il Poesia festival, che quest'anno supera i confini italiani grazie alla collaborazione con istituzioni internazionali del bel verso. Dalle più importanti piazze europee e dai paesi dell'America del Sud ai borghi antichi di sette Comuni modenesi: il Poesia festival '08, che si svolgerà dal 25 al 28 settembre, conferma anche quest'anno il proprio respiro internazionale.

Grazie alla capacità di interloquire con le differenti culture, la manifestazione si è guadagnata la colla-

nelle strade», spiega Paola Nava, direttrice del Poesia festival 08. «Questo è anche il nostro obiettivo finale: un laboratorio di poesia che duri tutto l'anno che coinvolga dalle scuole alle associazioni commerciali in un grande progetto educativo, di cui il festival non sia che il momento culminante».

Tra i partner d'eccezione anche il «Festival internazionale di poesia di Granada e dell'America latina», forse il più importante festival in Spagna e con un versante internazionale in America Latina, dove

coinvolge una decina di paesi, tra cui Messico, Nicaragua, Bolivia e Cuba.

Anche Roberto Alperoli, sindaco di Castelnuovo Rangone, ideatore

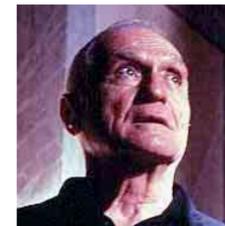
di Poesia festival e assessore alla Cultura dell'Unione Terre di Castelli, richiama l'importanza delle collaborazioni, sia locali che internazionali: «Questa quarta edizione registra l'adesione di un numero crescente di associazioni, enti e imprese, che testimoniano il radicamento dell'iniziativa e confermano il sostanziale apprezzamento per un festival che ha dato valore sociale alla poesia. Il partenariato con festival di rilevanza mondiale è, poi, un indubbio attestato di qualità che conferisce un valore aggiunto agli ottimi risultati delle precedenti edizioni: lo scorso anno si sono registrate oltre 15.000 presenze».



Suzanne Vega



Neri Marcorè



John Giorno



Kim Rossi Stuart

Lo scorso anno
si sono registrate
oltre 15mila
presenze